



Numero

11

Dicembre
2018

Spesso la malattia mentale è un cavallo che ti galoppa dentro, che scalcia incontenibile e che ti fa male.

Ma non si doma un cavallo con il laccio al collo, con "fascette di contenzione standard, con appositi bottoni di chiusura n° 6 per gli arti": non si doma la furia ed il furore di un cavallo costringendolo tra quattro squallide pareti grigie e scrostate e affumicate, con sbarre alle finestre e la porta sempre chiusa a chiave. Ma non sapete che il cavallo ha bisogno del prato verde, di un immenso cielo blu, di vedere e vivere?

Lettera a Marco Cavallo di Alessia, una persona che ha attraversato l'esperienza del disturbo mentale severo.

In questo numero:

- Lettera a Marco Cavallo P.1**
- Associazione ROSA SPINA P.2**
- Associazione ARTICS P.4**
- ART LAB P.5**
- La Voce del Cittadino P.6**
- Pieve Volley Social Club P.7**





Il gruppo di auto-aiuto dell'ass.ne Rosa Spina si ritrova al Mah, Boh! il lunedì ogni quindici giorni dalle 15.30 alle 17.00.
info: ass.rosaspina@libero.it



L'associazione Rosa Spina ha da sempre la priorità di individuare i bisogni delle persone con sofferenza psichica. Durante lo svolgimento delle sue attività di incontri dedicati all'ascolto degli utenti, è emerso che uno dei punti critici è la mancanza di contatti sociali e di scambio con la comunità locale. È difficile a volte mettersi in gioco con le proprie forze e farsi avanti nei contesti cittadini di aggregazione. Per rispondere a questo bisogno, secondo noi molto importante per il raggiungimento di un buon equilibrio, abbiamo lavorato su un progetto che facilitasse le relazioni con l'altro, attraverso i canali comuni di benessere psicofisico come lo sport di gruppo e con attenzione all'alimentazione non solo in termini di salute ma anche come momento socializzante. Lo sviluppo di questo progetto è stato possibile grazie alla collaborazione con l'Agenzia Formativa "Saperi Aperti", che avendo una convenzione con la Regione Toscana per il piano triennale per l'occupazione di persone con disturbo psichico ne ha permesso la realizzazione. Sul territorio abbiamo trovato la collaborazione dell'Associazione Montecatini

Marathon per l'attività fisica e del cuoco Alberto Corzani per la parte culinaria.

Il progetto si è così articolato:

- Un incontro informativo con la nutrizionista Dott.ssa Elena Tomassetto e uno con il Dott. Mochi della Medicina dello Sport, dell'Azienda Usl Toscana Centro Zona Valdinievole.
- A piccoli gruppi gli utenti hanno preso parte alle camminate con l'associazione Montecatini Marathon (Orange), inizialmente supportati dagli operatori e successivamente in autonomia.
- Due Informa-Cena con il cuoco Alberto Corzani presso il Circolo di Vangile (PT) dove sono state presentate alcune ricette per mangiare sano con gusto, in modo economico e con prodotti di stagione. Alla preparazione e alla presentazione hanno partecipato e collaborato anche gli utenti e gli Orange.
- Nella fase finale è stato fatto un incontro di riflessione con la Dott.ssa Gori, psicologa del Coordinamento Toscano dei Gruppi di Auto Aiuto.

Le impressioni raccolte con interviste ai partecipanti al progetto sono tutte positive e possiamo dire che il progetto è ben riuscito. Sono emerse alcune critiche, bensì costruttive, per apportare migliorie in futuro. Per esempio Gabriella ci ha detto di "...non aver partecipato alle camminate per la distanza che c'è dalla mia abitazione al punto di ritrovo del gruppo". Anche Massimo ha espresso la stessa difficoltà. Si è riflettuto sulla presenza di alcuni gruppi di camminatori in altri comuni che potrebbero aprirsi a nuove iniziative, per accogliere così le persone del luogo. Quando si costruisce un progetto, inevitabilmente si hanno delle aspettative. Il Sig. Gamboni (Saperi Aperti) ci ha confessato che le sue aspettative di partenza non erano affatto rosee. "È dai primi anni '90 che, per motivi di lavoro, ho contatti con gruppi di auto aiuto. Io stesso ho facilitato la comunicazione in alcuni gruppi sia nel settore dipendenze che in quello della salute mentale e fin dall'inizio ne ho apprezzato le potenzialità e ne ho condiviso la filosofia di fondo, toccando però con mano anche le difficoltà intrinseche alla metodica dell'auto aiuto. Non è semplice infatti, per le persone che condividono una difficoltà, trovare la voglia o la forza di mettersi in gioco in prima persona, partecipando ad attività di gruppo che comportano anche una certa fatica fisica o esponendosi davanti a persone estranee al proprio ambiente. Per fortuna però l'esperienza fatta non ha confermato la mia scarsa fiducia iniziale." Proviamo a capire quale sia stato il segreto di questo successo con Renato che afferma che "questo progetto è stato *costruito* assieme e non calato dall'alto da qualcuno. È nato proprio dall'ascolto dei bisogni emersi negli incontri che si sono svolti al Mah Boh con gli utenti di Rosa Spina ed uno dei suoi obiettivi era proprio quello di dare risposta a questi bisogni."





ASD MONTECATINI MARATHON:
Piazzale Italia Montecatini Terme
lunedì e mercoledì dalle 19.30 alle 20.30.
info: www.montecatini-marathon.it

La collaborazione con il gruppo Montecatini Marathon è stata sicuramente una scelta di successo. Come ci ha detto la presidente Antonietta Schettino "Il gruppo accoglie in primis le persone, le fa sentire protette, uniche e soprattutto lo fa col sorriso. Con piacere abbiamo aderito alla ottima riuscita di questo progetto. Gli Orange nascono quattro anni fa da una sola esigenza, allenarsi in compagnia. Negli anni siamo riusciti a far correre chi già camminava veloce, a far camminare persone che stavano sedute sul divano per ore." Abbiamo chiesto ai partecipanti alle camminate come si sono sentiti: Filomena afferma: "nessuno mi ha fatto sentire diversa e mi hanno accolto con simpatia e cordialità. Nel gruppo mi sento bene e questo mi invoglia ogni sera ad andare, inoltre sono riuscita a dimagrire." Anche Mauro si è inserito bene e dice: "sto partecipando con l'intento di continuare, nonostante qualche doloretto... andare a camminare mi tiene impegnato in modo piacevole durante la settimana e mi fa rilassare dopo una giornata di lavoro". Laura riconosce che queste camminate hanno un forte ruolo nella socializzazione. La socia degli Orange Monica dice "non abbiamo trovato difficoltà nel fare conoscenza, direi nessun problema di inserimento nel gruppo". Angelo non ha partecipato alle camminate ma ci tiene a sottolineare che i consigli del cuoco gli sono stati d'aiuto. In molti hanno apprezzato l'esperienza con il cuoco Alberto, che ci dice aver usato il criterio della fantasia per scegliere i piatti da presentare e per trovare i temi delle serate: "Nella prima serata l'obiettivo è stato far apprezzare una cena realizzata solo con ingredienti vegetali semplici e poveri, ma cucinati in modo da ottenere piatti interessanti, gustosi e soprattutto sani; nella seconda serata l'obiettivo è stato insegnare la stagionalità dei prodotti e di conseguenza l'ottimizzazione della spesa. Scegliere ingredienti come la zucca e i funghi finferli in autunno permette di realizzare ricette a basso costo con un buon risultato di colori e combinazione di sapori." Durante le informa-cene è nata un'ottima collaborazione tra tutti i presenti, ed è proprio il cuoco ad affermare che in cucina "non a caso si parla di *brigata* ovvero di un gruppo che lavora in modo affiatato e coordinato." Prima di queste cene, pensavamo che fosse difficile cucinare piatti gustosi, economici e sani; invece con pochi semplici ingredienti che il cuoco ha reperito in un supermercato accessibile da tutti, si può fare molto.

"Il mio auspicio sarebbe adesso che l'esperienza non si concludesse qui e che almeno la partecipazione alle camminate potesse continuare e potesse coinvolgere anche chi non vi ha partecipato durante il percorso progettuale. Tutto ciò per un reale benessere fisico e mentale delle persone, in un contesto veramente inclusivo e di normalità". Con l'auspicio di Gamboni speriamo di continuare la collaborazione con il gruppo Montecatini Marathon che promuove diverse iniziative, tra cui l'inaugurazione il 15 dicembre 2018 del progetto Park-run che unisce Montecatini Terme in un circuito internazionale che prevede una camminata per tutti di 5 km, tutti i sabato mattina. Come testimonia Monica le iniziative condivise riscuotono maggior successo: "Aiutarvi nell'organizzazione della marcia per la Giornata Mondiale della Salute Mentale, assieme all'associazione Albatros è stato particolarmente emozionante. Il colore arancione delle pettorine dedicate alla giornata ha fatto sì che la pineta si dipingesse del nostro colore associativo". Come ci ricorda Renato "diceva Franco Basaglia che è compito della società, e quindi di ognuno di noi, fare in modo che *ciascuno si senta libero e nessuno si senta solo*. Le persone hanno bisogno di incontrarsi, perché attraverso gli incontri possiamo sviluppare le relazioni e attraverso le relazioni sperimentiamo emozioni reali e una memoria di queste, che contribuisce al benessere di ognuno di noi." Per concludere siamo orgogliosi che la D.ssa Gori, riguardo al nostro gruppo, affermi "che si tratta di un gruppo di persone e di un gruppo di auto aiuto dove lo spirito dell'accoglienza e la voglia e la disponibilità nel mettersi in gioco sono evidenti. La possibilità di aver realizzato un percorso ampio di socializzazione dato dal progetto Mangia Sano, Corri Piano, Vivi a Pieno rinnova il bisogno di poter portare avanti occasioni di incontro e scambio non solo con le persone del gruppo e dell'associazione, ma che possa coinvolgere sempre di più la cittadinanza tutta. Solo così lo stigma sociale che spesso si incontra, soprattutto nel campo della salute mentale, può essere abbattuto. Il *noi* e il *voi* che coincide con una discrepanza data dalla non conoscenza di queste persone, solo con progetti come questi, può ridursi."



Sosteneva Nelson Mandela, in una riflessione passata poi alla storia, che lo sport "...ha il potere di ispirare, di unire le persone in una maniera che pochi di noi possono fare...di creare speranza dove c'è disperazione". Attraverso l'uso del corpo si dà vita, infatti, ad un dialogo astratto tra persone anche molto diverse tra loro, con un linguaggio comprensibile a tutti. Probabilmente la popolarità dello sport sta nel suo essere contemporaneamente gioco e battaglia, divertimento e sfida per la vittoria. Si può affermare che negli ultimi due secoli esso abbia sostituito le guerre di conquista degli uomini ed è per questo motivo che probabilmente assistiamo, nelle sue declinazioni negative, a uomini che si sfidano anche in modo violento, le parti peggiori del fenomeno Ultras, come a voler difendere una bandiera che non è più quella del proprio paese in guerra, ma quella della propria squadra di calcio o altro. Due sociologi esperti di sport, Elias e Dunning (Quest for Excitement. Sport and Leisure in the Civilising Process, Oxford 1986), evidenziano come lo sport sia stato uno dei protagonisti del processo di civilizzazione che, iniziato in Europa intorno al '700, si è completato a fine '800, attraverso un processo in cui lo sport ha avuto un ruolo preciso, scaricando le tensioni tra i gruppi e creando situazioni di finta-guerra.

Ma, dicevamo, lo sport è anche e soprattutto gioco e divertimento, per chi lo pratica e per chi lo segue dall'esterno e per raccontare il suo successo potremmo prendere in prestito una proprietà della matematica, il principio di equivalenza, che ci dice che "sommando o sottraendo una stessa quantità ad entrambi i membri di un'equazione, il risultato non cambia". Cosa vuol dire questa frase che è, evidentemente, una sorta di speculazione retorica? Significa che la "competizione", soprattutto per chi la vive in prima persona, è sempre momento di grande tensione emotiva. In altri termini: che si stia giocando per una finale di Champion's League o in un campetto di periferia con i propri pari, assisteremo ad aspetti emotivi, in quel luogo e in quel momento, se non del tutto uguali, almeno molto simili per le persone che sono sul campo da gioco. A parità di valori in campo, il divertimento, l'aspirazione alla vittoria e altre caratteristiche dello sport saranno molto simili. Sono queste riflessioni, unite ad altre sperimentate sul campo, che descrivono la cornice al cui interno si articolano le idee e le azioni di un movimento che in Toscana è presente ormai da venti anni e che partendo dai centri di salute mentale si sta estendendo progressivamente alla società, attraverso il mondo dell'associazionismo sportivo. Lo sport rappresenta, per quello che dicevamo prima, un patrimonio che dovrebbe essere alla portata di tutti e la missione principale dell'associazione ARTICS è quella di garantire l'accesso alla pratica sportiva anche e soprattutto a persone che vivono l'esperienza del disagio mentale. La collaborazione con le associazioni, nella nostra visione vorrebbe favorire, tramite tutto ciò che caratterizza lo sport - e quindi il gioco di squadra, lo spogliatoio, l'appartenenza ai colori sociali - il recupero dell'identità sociale per contribuire infine al recupero dell'identità soggettiva delle persone con disagio.

È con questi valori che ARTICS, Associazione Regionale Toscana Inclusione Cultura e Sport, in collaborazione con il CSI, Centro Sportivo Italiano della Toscana, organizza manifestazioni sportive durante tutto l'anno e tra queste il "Progetto IncontrArtics", costituito da tornei amatoriali di calcio e pallavolo con regolamenti adattati per l'attività non agonistica.

L'obiettivo principale di queste iniziative è di garantire l'accesso alla pratica sportiva alle persone che fanno parte dei gruppi amatoriali ARTICS, a cui possa accedere chiunque condivida gli stessi valori e quindi non solo un *ghetto*, composto solo da utenti dei servizi della salute mentale, ma un laboratorio sportivo in cui si possa sperimentare l'inclusione sociale.



Renato Russo
Centro Mah, Boh

Se vuoi partecipare alle nostre attività ci puoi trovare al Mah, Boh! tutti martedì dalle 14.30 alle 16.30 e dalle 17.00 alle 19.00

ART LAB ART LAB



Continua l'attività artistica all'Art Lab, laboratorio artistico presso il Mah Boh, Officina delle Possibilità, con scopo riabilitativo legato alla salute mentale. Quest'anno, una parte dell'attività artistica si è concentrata sulla costruzione del cavallo azzurro Marco Cavallo, quell'immagine simbolica nel mondo della salute mentale che rappresenta la chiusura dei manicomi avvenuta nel 1978 grazie alla Legge 180, detta anche Legge Basaglia. L'originale di Marco Cavallo risalente al 1973, di legno, cartapesta e colore azzurro, diventò il simbolo della liberazione degli internati dalla vita di reclusione a cui erano destinati, così isolati, reclusi, ed in totale balia dell'autorità medica. Marco Cavallo che uscì dal manicomio di Trieste era molto alto, robusto e forte (quasi 4 metri); la stessa legge era stata fortemente sentita da chi si era battuto

profondamente per la condizione degli internati. Oggi la società cambia continuamente, la crisi si fa sentire, lo spazio per ricordare le violenze dei manicomi sembra venire a mancare. Le persone legate ai letti, le lobotomie, le violenze, le trascuratezze sono tutti aspetti che hanno accompagnato la vita degli internati ma che tutt'oggi, vista la società così talmente carica di problemi e drammaticità, sembrano non trovare spazio per essere ricordati. All'Art Lab del Mah Boh, è stato proposto un nuovo e più piccolo Marco Cavallo; una struttura esile, smagrita, di un cavallo che simboleggia invece quanto la Legge 180 abbia bisogno di essere tutelata, come si tutela un bambino quando è piccolo e fragile. Minuto, ma non senza la voglia di imporsi e combattere per i propri diritti, "Marchino Cavallo", così soprannominato da molte delle persone con esperienza di sofferenza mentale che lo hanno conosciuto, accompagna con la sua presenza gli utenti del Laboratorio, nello svolgimento delle attività artistiche. I partecipanti sono molto fieri di questa presenza azzurra, che proprio in questo anno ha viaggiato nel territorio della provincia di Pistoia fra centri commerciali, colline e palazzi termali, cercando di farsi conoscere, cercando di diffondere l'importanza di una legge tanto cruciale quanto mai sufficientemente ricordata, che impone il rispetto dei diritti umani di migliaia di persone. Pensare soltanto a un proprio familiare destinato ad una vita manicomiale, lì recluso, trattato come niente più della sua malattia, etichettato come il "paziente", lo psicotico... quanto dolore ne potrebbe uscire? Quanto dolore per lui e quanto per i suoi familiari? Sebbene lo stigma e il pregiudizio sulla malattia mentale siano temi difficili da contrastare, l'immagine di Marco Cavallo ci aiuta a comprendere il senso di una lotta che è impossibile dimenticare; ci aiuta a stare in relazione, a continuare a vivere in una dimensione che include, che fa sentire bene, emotivamente, psicologicamente chi soffre o meno di disagi psichici. I problemi che accompagnano la nostra vita molto spesso sono quelli legati ad una società (digitale) percepita come ostile, talvolta priva di senso, dove i rapporti umani si complicano, dove la confusione globale sembra prendere il sopravvento. Come è noto l'Art Lab del Mah Boh, a cui partecipano persone con esperienza di sofferenza mentale, ma anche persone che questa esperienza non l'attraversano, mira a proporsi come un luogo accogliente, comunitario, non esclusivo della psichiatria, dove si cerca uno spazio per la creatività e la relazione, in un fluire di emotività e sentimento che tanto sono coinvolti nel benessere psichico di ogni persona.



Associazione ALBATROS

Siamo presenti al Mah, Boh! ogni lunedì pomeriggio dalle 17.00
info: albatrosnlus@virgilio.it

Martina Brizzi, psicologa curatrice del Laboratorio Artistico



Inauguriamo, da questo numero, una nuova rubrica, "La voce del cittadino", per dare spazio a riflessioni incentrate sulle tematiche della salute mentale raccolte tra gli abitanti della nostra comunità locale, che abbiano vissuto, direttamente o indirettamente, l'esperienza della sofferenza mentale. Per questa prima uscita è stato scelto lo strumento dell'intervista basata su domande pre-ponderate, perché abbiamo ipotizzato che questo fosse il percorso più agile per costruire una conversazione sul tema.

La sua attività è situata nelle vicinanze del Centro di Salute Mentale della Valdinievole, le sarà capitato di entrare in contatto con gli utenti che lo frequentano. In base alle sue esperienze, personale e lavorativa, cosa pensa delle persone con malattia mentale?

Ci sono delle persone che fanno veramente tenerezza; ti fanno sentire che anche se te non stai bene, si può stare bene. E poi cerchiamo di dargli un pochino d'affetto, cerchiamo in qualche maniera di poterle aiutare. È difficile da spiegare. Per capire meglio, bisognerebbe conoscere le persone che vengono qui; io le servo qui al bar molto volentieri e provo un grande piacere a farle sentire come a casa. Io stessa mi sento molto vicina a questa tematica per motivi familiari. Essere in contatto con chi ha problemi di questo tipo, ti fa capire quanto è fortunato chi non ce li ha.

Se ne avesse la possibilità, offrirebbe un lavoro ad una persona con disagio mentale?

Il posto dove lavoro non è di mia proprietà, io sono una dipendente di questo bar. Ma se ne avessi la possibilità, mi piacerebbe poter dare una mano a queste persone. Immagino però che sia più facile dirlo che farlo davvero, dovrei trovarmi in questa situazione per poter rispondere.

Pensa che chi soffre di malattia mentale debba usufruire degli stessi diritti degli altri?

Assolutamente sì. Credo che chi soffre di una malattia mentale dovrebbe ricevere maggiore aiuto, anche se dal mio punto di vista credo che molte di queste persone abbiano già il supporto di cui hanno bisogno. Per poterlo dire con precisione però dovrei avere un ruolo all'interno di questo sistema socio-sanitario.

Ricorre quest'anno il quarantesimo anniversario della legge Basaglia, che ha di fatto chiuso i manicomi in Italia. Pensa che sia stato giusto chiudere queste strutture?

Ci sono delle persone che forse avrebbero proprio bisogno di un luogo dove stare, essere quindi seguiti direttamente. Ma esistono tante sfumature del **non stare bene**.

Quali sarebbero secondo lei i mezzi migliori per integrare socialmente le persone con disagio mentale?

La prima cosa dovrebbe essere quella di **cambiare il cervello dei cosiddetti normali**. Anche le stesse reazioni che a volte mi capita di vedere da parte degli altri clienti nei loro confronti... è triste. Dobbiamo sempre essere grati di come siamo e non dimenticarci che la malattia mentale può colpire chiunque, anche noi stessi. A volte invece siamo tutti talmente di corsa che non ci si sofferma nemmeno a riflettere su queste cose. Non conosco di preciso il sistema di aiuto che esiste da parte delle strutture che si occupano di salute mentale, ma credo che ce ne sia abbastanza perché vedo tante persone seguite dai servizi. Mi ricordo quando lavoravo qui, prima che il Centro di Salute



Mentale della Valdinievole fosse spostato in questa zona, e ho visto i cambiamenti di alcune persone seguite dal servizio (*"c'è della gente che è tornata quasi al pari"*). E queste sono delle belle cose. Forse ce ne vorrebbero ancora un po' di più.

Secondo lei si può guarire da un disturbo mentale?

Anche per questa risposta bisognerebbe essere maggiormente informati. E forse una risposta vera e propria non c'è. Immagino una condizione di depressione, dove forse è possibile guarire, ma che in qualche modo ti rimane dentro. Anche io a volte mi sento depressa. Le persone come me, che spesso si dimostrano allegre e serene, molte volte preferiscono nascondere alcuni tratti. Forse, a volte, un po' di depressione però non guasta, perché ti permette di guardare gli altri con occhi diversi e soffermarti sul fatto che possono esserci delle motivazioni anche dietro ad un gesto semplice come un sorriso... **o un non sorriso!** Ovviamente questo dipende da depressione a depressione, da malattia a malattia. Credo però che sia sempre possibile dare un aiuto, nella speranza di una guarigione.

info:

www.pievevolley.it
3289136194

La Pallavolo a Pieve a Nievole da oltre trent'anni

La mia non vuole essere una celebrazione, ma una riflessione su quello che abbiamo fatto, stiamo facendo e soprattutto su quello che abbiamo intenzione di fare. Sinceramente quando abbiamo iniziato, nel 1985, nessuno pensava di arrivare ad avere un settore maschile e uno femminile con due squadre militanti nei campionati regionali e molte squadre giovanili, compreso il minivolley, con diversi atleti e atlete molto interessanti anche tecnicamente; insomma siamo arrivati ad oltre centotrenta tesserati che fanno parte di un nuovo e ambizioso progetto, iniziato nel 2015, che prevede la crescita in quantità e qualità di tutti i gruppi iniziando dall'attività nelle scuole per proseguire con tutte le giovanili e le squadre maggiori, ma anche con la formazione di gruppi per socializzare con gli altri e far crescere le persone. È ovvio che vincere piace a tutti e noi non facciamo eccezione, ma la caratteristica sociale che ha animato fin dall'inizio il gruppo dei volontari fondatori e andare avanti ed è per questo che siamo orgogliosi di aver promosso un altro progetto, dalla collaborazione con il centro Mahboh l'attività sportiva quale strumento per la benessere psico-fisico e l'inclusione sociale per le persone che frequentano il servizio di salute mentale.



Questo progetto pone al centro lo sport come veicolo di diffusione di benessere e di inclusione per la collettività, e quindi anche e soprattutto per le persone che vivono l'esperienza del disagio mentale, condizione che porta spesso a situazioni di esclusione. Pieve Volley ha accolto tra le sue fila questo gruppo sportivo di cui fanno parte, insieme ad utenti ed operatori della salute mentale, comuni cittadini che condividono la passione per lo sport quale strumento per prendersi cura del proprio corpo, ma anche come momento di incontro e di confronto e, non ultimo, di divertimento.

Il Pieve Volley Social Club è composto, nel dettaglio, da due gruppi: il Rosa Spina Pieve Volley, di pallavolo mista, ed il Pieve Volley Football Club, di calcio a 7. Entrambi questi gruppi, oltre agli allenamenti settimanali, partecipano ad una serie di incontri, dal carattere amatoriale non agonistico e con regolamenti adattati, promossi dall'Associazione Regionale Toscana Inclusione Cultura e Sport (ARTICS), con una particolare attenzione al mondo del disagio mentale.

Saverio Severi
Presidente Pieve Volley



MAH, BOH...e dintorni

Numero 11

Dicembre 2018

Redazione

Direttore Responsabile

Emanuele Cutsodontis

Coordinatore

Renato Russo

Impaginazione

Gruppo Faber Mahboh

fabermahboh@gmail.com

Per informazioni:

info@mahboh.org



Il MahBoh e le sue associazioni in occasione della
Giornata Nazionale della Salute Mentale

promuovono

FARE LA DIFFERENZA

Percorsi letterari e visivi attorno alla diversità tra
forza di cambiamento e rischio di stigmatizzazione

Biblioteca "Giuseppe Giusti" Monsummano Terme - 5 dicembre 2018

Programma:

- 9.30 Saluti del Presidente della Società della Salute della Valdinievole - **Riccardo Franchi**
- 9.45 Saluti dell'Assessore alla Cultura del Comune di Monsummano - **Elena Sinimberghi**
- 10.00 Saluti del Dirigente Scolastico "ITS Marchi-Forti" - **Graziano Magrini**
- 10.15 Introduzione Direttore UFCSMA Valdinievole - **Vito D'Anza**
- 10.30 "Fare la differenza" - **Silvia Jop**
- 11.15 Pausa
- 11.30 Dibattito
- 12.30 Chiusura lavori



Le associazioni del "Mah, Boh! Officina delle Possibilità" - Albatros (associazione dei familiari) e Rosa Spina (associazione di utenti) - organizzano ogni anno, in occasione della Giornata Nazionale della Salute Mentale, un momento formativo rivolto alle scuole. Collabora all'organizzazione dell'evento anche l'Unità Funzionale Salute Mentale Adulti della Valdinievole, in ottemperanza al mandato dell'Organizzazione Mondiale della Sanità di sensibilizzare i territori attraverso azioni volte a favorire l'inclusione delle persone con disagio psichico. Le associazioni ed il servizio di salute mentale ritengono importante rivolgere questi incontri agli studenti per favorire un cambio di cultura nei

confronti del disagio psichico. Quest'anno ricorre il quarantesimo anniversario della Legge 180, detta legge Basaglia dal nome del medico psichiatra suo ispiratore, che ha sancito la chiusura dei manicomi in

Italia. Per l'occasione abbiamo invitato l'antropologa Silvia Jop, nipote di Basaglia, con cui affronteremo gli argomenti della sofferenza mentale, partendo dalla riforma che ha chiuso i manicomi, evidenziando i cambiamenti che da allora ad oggi ci sono stati. La società è cambiata, gli utenti sono cambiati, i bisogni sono diversi, ma il rischio di stigmatizzazione è sempre forte. Oggi più che mai ci troviamo di fronte a tante diversità da comprendere e il rischio di fare passi indietro è concreto.



Con il Patrocinio del Comune di Monsummano Terme

La cittadinanza è invitata a partecipare

Info: 057275202 - 0572463465 - info@mahboh.org